



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL TRATTAMENTO NORMATIVO ED ECONOMICO NEL SETTORE DELL'EDITORIA

202^a seduta: martedì 15 febbraio 2011

Presidenza del vice presidente MORRA

I N D I C E**Audizione di rappresentanti dell'Inpgi**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7	IORIO	Pag. 3, 6
GHEDINI (PD)	5		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-I Popolari d'Italia domani: Misto PID; Misto-Verso Nord: Misto-Verso Nord.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza di Inpgi, Mimma Iorio, vice direttore generale, e Fabio Soffientini, responsabile servizio contributi area vigilanza.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'Inpgi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sul trattamento normativo ed economico nel settore dell'editoria.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33 comma 4 del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e della trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

È in programma l'audizione di rappresentanti dell'Istituto nazionale per la previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi). Sono presenti la dottoressa Mimma Iorio, vice direttore generale dell'Inpgi, ed il dottor Fabio Soffientini, responsabile servizio contributi area vigilanza.

IORIO. Signor Presidente, onorevoli senatori, il presidente dell'Inpgi mi ha delegato a rappresentarlo qui oggi e a presentare le sue scuse a lei e alla Commissione per non poter essere presente a causa di un impegno precedentemente assunto.

Abbiamo redatto una memoria, già consegnata agli Uffici della Commissione, nella quale compiamo un *excursus* del trattamento previdenziale, essendo l'Inpgi l'ente di previdenza dei giornalisti italiani che assicura obbligatoriamente sia i giornalisti dipendenti da aziende e da altri datori di lavoro (tra cui la pubblica amministrazione) sia i giornalisti autonomi, che svolgono la professione come liberi professionisti e sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.).

Per quanto riguarda la gestione sostitutiva dell'Assicurazione generale obbligatoria (AGO), all'Inpgi sono iscritti 32.044 giornalisti, 27.105 dei quali attivi. Non si tratta però di pensionati, perché 21.134 di questi giornalisti hanno ancora rapporti di lavoro.

Sono iscritti all'Inpgi tutti i giornalisti tutelati da un rapporto di lavoro subordinato con contrattazione tipicamente giornalistica (con il contratto Fnsi e Fieg o con quello dell'emittenza radiotelevisiva), e anche co-

loro cui sono applicati altri contratti, come quello del pubblico impiego, purché svolgano attività giornalistica.

La media retributiva della categoria dei giornalisti dipendenti si attesta ad oggi intorno ai 62.000 euro.

La gestione separata, invece, assicura i liberi professionisti e i titolari di collaborazione coordinata e continuativa. Ad essa sono iscritti 32.000 giornalisti, 21.000 dei quali titolari di un'attività libero professionale e 11.000 titolari di una collaborazione coordinata e continuativa.

Il problema di questa categoria, naturalmente, risiede nel basso livello di compensi percepiti. Infatti, mentre ai giornalisti dipendenti viene applicato un contratto che li tutela dal punto di vista delle retribuzioni, in assenza di tariffe applicabili nel mondo del lavoro autonomo, come nelle altre fattispecie di lavoro autonomo, il compenso è dato dall'incontro tra la domanda e l'offerta. Ad oggi, tale gestione apporta compensi medi per i liberi professionisti pari a circa 12.000 euro percepiti in un anno, mentre per i co.co.co. tali compensi superano di poco gli 8.000 euro.

Il 35 per cento dei liberi professionisti, però, percepisce redditi che non superano i 2.500 euro annui e una simile percentuale, pari al 38 per cento dei co.co.co, non supera i 2.500 euro annui. In termini di previdenza, naturalmente, ciò comporta che mentre le pensioni della gestione sostitutiva si attestano intorno ai 63.000 euro annui lordi, quelli della gestione separata si attestano intorno ai 647 euro e, naturalmente, tendono più al ribasso che al rialzo.

Le prestazioni assicurate dalla gestione sostitutiva sono sicuramente soddisfacenti, perché tutelate da un sistema che ancora regge, mentre per quanto riguarda la gestione separata, pur mantenendo un equilibrio in termini di bilancio come gestione, in termini di resa sulle prestazioni il tasso di sostituzione non sarà all'altezza di consentire un regime di vita pensionistica rassicurante.

La crisi che ha attraversato il mondo editoriale in questi ultimi anni (forse anche voi avrete seguito i casi dei molti prepensionamenti avvenuti in grandi aziende, come i gruppi RCS e al periodico «L'Espresso») ha comportato la fuoriuscita di giornalisti dal mondo dei lavoratori dipendenti e, soprattutto, il fenomeno per il quale questi soggetti non sono poi rientrati nel mondo dei lavoratori dipendenti, ma hanno occupato una larga parte del mondo del lavoro autonomo, con ciò contribuendo a far sì che il livello dell'offerta in termini di compensi diminuisse ulteriormente.

In tutti questi anni l'Istituto ha cercato di venire incontro al problema dell'occupazione. Pur essendo un ente di previdenza, l'Inpgi ha cercato di favorire in qualche modo l'emersione del lavoro che poteva collocarsi a metà tra quello dipendente e quello autonomo. Abbiamo mutuato la medesima norma adottata per i *call-center*, vale a dire la stabilizzazione del rapporto di collaborazione coordinata e continuativa. Purtroppo, però, tale misura non sta dando alcun esito, perché il provvedimento, assunto con delibera dell'Istituto e approvato dai Ministeri competenti dopo che una legge ci aveva autorizzato ad emanarlo, scade ad agosto prossimo

e, fino ad oggi, ha portato a sole 27 stabilizzazioni, su di una platea che noi assumevamo più ampia.

Abbiamo assunto anche un provvedimento di condono, scaduto agli inizi dell'anno scorso, che permetteva alle aziende di sanare rapporti di lavoro erroneamente qualificati come autonomi, i quali, invece (a seguito di verifiche ispettive effettuate dall'Istituto), avevano evidenziato la presenza di elementi di subordinazione con un notevole abbattimento delle sanzioni civili.

Le aziende vi hanno fatto ricorso, nella maggior parte dei casi, per quanto riguarda la sanatoria di situazioni diverse rispetto alla qualificazione (ad esempio, per quanto riguarda i cosiddetti *benefit*) e per sistemare, nelle partite aperte, le inadempienze nei confronti dell'Istituto.

Allo stesso tempo, abbiamo adottato dei provvedimenti che, nel caso di assunzione di giornalisti disoccupati, permettono lo sgravio contributivo (misura interessante per le aziende) per un periodo minimo di un anno ad un massimo di due anni.

L'Istituto è presente sul territorio nazionale con l'attività ispettiva, alla quale accennavo precedentemente. Disponiamo di 17 ispettori che, su tutto il territorio, indagano l'esatto adempimento contributivo e previdenziale delle aziende. Nel corso del 2010 abbiamo riscontrato 184 rapporti di lavoro, qualificati come lavoro autonomo, che simulavano in realtà rapporti di lavoro subordinato.

In un decennio di attività ispettiva dell'Istituto sono emersi circa 2.300 rapporti di lavoro presentati come rapporti di lavoro autonomi, come co.co.co. o come prestazioni *free lance*, rapporti per i quali abbiamo invece riscontrato gli elementi della subordinazione.

L'Istituto ha fatto molto e, probabilmente, vareremo un altro provvedimento che prevedrà, anche in questo caso, uno sgravio contributivo in caso di assunzione di giornalisti disoccupati, considerando magari della fascia di età particolari per dare più supporto a chi, tra i 45 e i 55 anni, è uscito dal mercato del lavoro e non riesce più ad entrarvi. Ci rivolgiamo anche ai giovani, ai quali diamo la possibilità di iniziare l'attività lavorativa con un'esperienza importante ed interessante.

GHEDINI (PD). Signor Presidente, desidero ricevere dei chiarimenti più puntuali, ulteriori rispetto all'istanza contenuta al termine della memoria, che è comprensibile ma legata alle scelte di bilancio che il Governo assumerà di volta in volta.

Alcuni interventi sull'editoria, prima di carattere espansivo e poi regressivo, sono stati infatti assunti, ma la mia domanda mira a sapere se, al di là del tema legato al finanziamento del settore, vi siano altre richieste di carattere normativo.

Proprio in questi mesi, nel luglio scorso e adesso, nell'ambito della discussione del cosiddetto «decreto milleproroghe» abbiamo trattato il tema delle gestioni sostitutive o esonerative dell'albo di cui fa parte anche l'Inpgi. Rispetto a tale punto, avete questioni da porre o, comunque, vi sono sulla materia previdenziale richieste al legislatore in senso stretto?

IORIO. A livello di ente, in questo caso stiamo ponendo l'attenzione soprattutto sul lavoro autonomo.

Quindi, in un panorama in cui i compensi non sono disciplinati da forme contrattuali (perché si tratta di lavoro autonomo) o da tariffe (perché non esistono più neanche a livello europeo), sicuramente l'Inpgi, come tutte le altre casse previdenziali, pensa ad una previdenza soddisfacente.

Quindi il disegno di legge cosiddetto «Lo Presti», di cui si sta discutendo ultimamente, che permette di aumentare il contributo integrativo destinandone una parte anche alla previdenza per invalidità, vecchiaia e superstiti (ivs) e, quindi, alle pensioni, sicuramente potrebbe costituire un supporto. Drenare denaro significa dare la possibilità alle aziende di poter pagare meglio il lavoratore di cui hanno bisogno, perché la realtà editoriale è piuttosto complessa: per poter vendere un giornale bisogna dare un'informazione puntuale su tutto il territorio; tale principio vale ancora di più per le edizioni locali che hanno bisogno di persone. Troviamo molti corrispondenti che inviano notizie, per esempio, da valli sconosciute ma che fanno sì che il giornale abbia un valore aggiunto. Se queste realtà non possono godere di finanziamenti o di risorse economiche di rilievo, chiaramente non potranno che pagare male le persone di cui hanno bisogno.

PRESIDENTE. Dottoressa Iorio, vorrei chiederle una integrazione rispetto a quanto esposto.

Dalla relazione risulta che l'Inpgi ha attuato delle politiche attive a favore dell'occupazione. Questo è un fatto essenzialmente positivo, perché si riflette sulla previdenza successiva. Vorrei sapere se nella vostra strategia sia previsto un ampliamento di queste politiche attive e, in caso positivo, come queste si esplicheranno.

IORIO. Nel corso del tempo abbiamo adottato un paio di delibere con le quali abbiamo deciso di aiutare le aziende dal punto di vista contributivo (possiamo fare solo questo, per ora) incentivando l'occupazione. Stiamo pensando ad un altro intervento, perché in questo momento (di fronte a stati di crisi che hanno portato molte persone ad «uscire» dal mondo del lavoro e in tanti a non «rientrare», perché le aziende non ce la fanno a sopportare questo aspetto) vogliamo dare una mano in questo senso. La stabilizzazione non è andata in porto, anche se avrebbe potuto costituire un interessante sistema che permetteva alle aziende, che avevano per tanto tempo alle proprie dipendenze co.co.co. non come subordinati (pur sapendo che lo erano), di cancellare un periodo di richieste anche contributive e retributive da parte dei lavoratori. Purtroppo, non se n'è fatto un grande ricorso a questa opportunità.

Il provvedimento che incentiva l'occupazione e le assunzioni con sgravi contributivi riscuote invece maggior interesse presso le aziende, per cui pensiamo di vararne a breve un altro.

Il nostro è un ente di previdenza e quindi riesce a fare abbastanza, probabilmente perché il nostro precipuo compito è raccogliere contributi e dare prestazioni, ma dato che aumentare la platea, come si diceva, significa aumentare anche la previdenza e le entrate contributive, questa attività sicuramente diviene una cosa rilevante anche per l'ente.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il contributo offerto ai nostri lavori.

Dichiaro così conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,30.

